

48 – PROGETTARE

*Il modo migliore per dialogare è quello di fare progetti:
non da soli, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.*

Con i suoi gesti, le sue parole e i suoi silenzi, Gesù ci mostra anche come vivere il dolore senza disperare e come reagire alle provocazioni non con la violenza, ma con la forza della verità e del perdono. Questa mitezza conduce a riconoscere il mistero divino, sulla scorta del centurione che assiste alla sua morte in croce.

Proprio nella massima debolezza sta il momento di massima rivelazione di Dio, sta la sua gloria. Mistero stupendo e sconvolgente, che ancora e ogni giorno deve ribaltare i nostri criteri di valutazione su ciò che vediamo e su quanto ci accade.

Dio rivela la sua potenza nella debolezza: è la nostra fede il cardine del Vangelo che, se nuovamente accolto, disegna **un preciso progetto di vita che rovescia qualsiasi canone antropologico inautentico** e oppressivo, e porta anche ad un utilizzo del denaro, dei mezzi e delle stesse strutture all'insegna della essenzialità, della disponibilità e della gratuità.

Per seguire e imitare Gesù, rendendolo presente agli occhi del nostro mondo, come Chiesa siamo chiamati a vivere in uno stato di continua missione. Nell'annuncio e nella testimonianza del Vangelo a tutti gli uomini riconosciamo il senso e il centro del nostro esistere: la missione.

È quanto il Santo Padre non si stanca di dirci con la sua parola e il suo esempio: ci sprona ad una conversione pastorale che faccia della Chiesa una comunità aperta, protesa verso le periferie geografiche ed esistenziali. È ciò che è stato messo a tema del Convegno, proponendoci di percorrere con sempre maggiore determinazione l'unica via, la missionarietà articolata nell'uscire, nell'annunciare, nell'abitare, nell'educare e nel trasfigurare.

Lo stile sinodale – è la conclusione del Presidente dei Vescovi italiani – esige un metodo all'insegna della concretezza, del **confrontarsi insieme** sulle questioni più urgenti che animano le nostre comunità.

Questo metodo vive di cura per l'ascolto, di pazienza per l'attesa, di apertura per l'accoglienza di posizioni diverse, di disponibilità a lavorare insieme. Infine, per dare concretezza al discernimento, uno stile sinodale deve sapersi **dare degli obiettivi verso i quali tendere**: di qui l'importanza di riprendere in mano l'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Tocca alla Chiesa italiana mettersi in gioco, in un impegno di conversione illuminato dalle parole più efficaci, dalle categorie più consone e dai gesti più autentici per portare il Vangelo nel nostro tempo agli uomini di oggi.

Parrocchia di S. Maria del Monte – Varese – 0332.229.223



**La Città
sul
Monte**

sacromonte@chiesadimilano.it – www.sacromontedivarese.it

[205]

IX domenica dopo Pentecoste – 6 agosto 2017



Noi reciteremo quest'oggi il nostro abituale "Angelus Domini" ricordando l'origine, il senso e lo scopo di questa preghiera.

Questa preghiera sembra essere un fiore spontaneo della pietà medievale.

La campana invitava a inserire nel corso del tempo l'orazione santificatrice del lavoro, secondo la formula di San Benedetto: prega e lavora.

Con questa preghiera vogliamo associare il ricordo del duplice mistero cristiano, l'Incarnazione e la Redenzione, invocando te, cara Madonna, come la privilegiata socia di Cristo, e come figlia, tu stessa, e poi Madre spirituale dell'umanità, alla nostra vita vissuta.

Recitando in casa questa preghiera, vogliamo che la nostra vita cristiana, che non è mai del tutto profana, sia sempre aperta al colloquio dello Spirito Santo.

PAOLO VI – Angelus (15.8.1975)